

PRIMO PIANO

IL DOCUMENTO

Cara Raggi, ecco  
come l'acqua  
torna pubblica

DELLA SALA E PALOMBI A PAG. 8

# Il consiglio a Virginia Raggi: come fare l'acqua pubblica

## ROMA E PROVINCIA

*Il gioiellino Acea Ato 2 fa felici solo i soci (anche privati) che la spremono da anni: si può portarla in mani pubbliche. Uno studio commissionato dalla deputata 5Stelle Daga spiega come e perché conviene*

### IL REFERENDUM DEL 2011 TRADITO

*Gli italiani avevano bocciato il 7% di guadagno sul capitale investito, ora pagano oltre il 10% ai soci dell'azienda*

### USARE GLI UTILI PER RIENTRARE DAL DEBITO

*L'analisi di Merian Reserach e Lillia oggi alla Camera: fare una Spa in mano ai Comuni. Il sindaco avrà il coraggio?*

**L**» VIRGINIA DELLA SALA E MARCO PALOMBI  
.....  
Lo studio di cui vi parliamo contiene due storie: una riguarda il passato, una il futuro. Quella sul passato racconta di come si possa aggirare la volontà popolare, chiaramente espressa da oltre 26 milioni di italiani nel lontano 2011, continuando a fare come se non fosse successo nulla; la storia del futuro è, se così si può dire, un consiglio a Virginia Raggi sul futuro del servizio idrico a Roma e provincia. In un convegno internazionale sulla "ripubblicizzazione" dell'acqua, organizzato dalla deputata M5s Federica Daga, che si terrà oggi alla Camera, verrà presentata l'a-

nalisi finanziaria di Merian Research - società di consulenza che lavora per ong, sindacati e imprese - in collaborazione con lo studio Lillia di Como che spiega come riportare in mano completamente pubblica i servizi idrici della capitale rispettando il senso dei referendum sull'acqua del 2011. La scoperta è la seguente: non solo è possibile far divenire una società interamente pubblica Acea Ato 2 (la società titolare dei servizi), ma sarebbe anche vantaggioso (per tutti, ovviamente, a parte i soci privati di Acea). Per disegnare il futuro, però, bisogna capire il passato: per questo partiremo da lì.

**DI COSA PARLIAMO.** Nata nel

1999 per la gestione del servizio idrico a Roma, Acea Ato 2 è controllata per il 96,46 per cento da Acea Spa (multiutility che si occupa di acqua, gas ed energia) e per il 3,54 da Roma Capitale. E da chi è controllata Acea? Per il 51% sempre dal Comune di Roma, poi dai francesi di Suez (23,3%), dal Gruppo Caltagirone (5%, che però è anche azionista di



Suez) e da altri quotisti tutti sotto al 2%. Come va Acea Ato 2? Secondo Merian Research, molto bene: negli ultimi anni ha registrato utili sempre sopra i 70 milioni di euro e ricavi in crescita (dal 2011 al 2015 sono aumentati del 16,3 per cento, arrivando a quota 560 milioni). Acea Ato 2 ha pure un ottimo livello di redditività e il fatto che quello dell'acqua sia un mercato completamente regolamentato fa sì che sia anche molto stabile: in pratica i suoi ricavi sono quasi certi. Il reddito operativo per unità di ricavo (il margine sulle vendite) in un quinquennio è stato in media un lusinghiero 25,75 per cento.

**IL CONTROSENZO.** E qui incontriamo il primo problema: Acea Ato 2 negli ultimi cinque anni ha distribuito la quasi totalità del suo utile netto (oltre il 90 per cento) ad Acea Spa e quindi anche agli investitori privati (francesi e Caltagirone in testa). Non solo: Acea Spa, la casa madre, è anche la banca dell'azienda idrica, nel senso che le concede la liquidità a breve termine con cui opera ma - nota bene - con interessi a condizioni di mercato. Per semplificare: è come se ogni mese un figlio desse a sua madre il proprio stipendio e prendesse poi da lei in prestito i soldi per vivere pagandoci su degli interessi. Chi ci guadagna, alla fine, è mamma Acea. "In media - si legge così nel report - negli ultimi cinque anni Acea Ato 2 ha contribuito per il 26,63 per cento all'utile del gruppo Acea". Oltre un quarto degli utili del gruppo deriva dall'acqua. A questo vanno aggiunti, ovvia-

mente, le commissioni e interessi sui prestiti. Il trattamento non amichevole si nota anche dai bilanci: gli oneri finanziari che il servizio idrico deve alla capogruppo tra il 2011 e il 2015 sono saliti del 38,8 per cento, arrivando a circa 30 milioni. E il debito verso Acea Spa è diventato in assoluto la voce più rilevante del passivo, a scapito dell'accumulo di riserve e del reimpiego dei ricavi nella qualità del servizio.

**IL PARADOSSO.** Come detto, Acea Ato 2 distribuisce ai suoi investitori ottimi utili, addirittura aumentati dopo i referendum sull'acqua del 2011. Oltre a bocciare la privatizzazione, infatti, uno dei quesiti aboliva l'obbligo di remunerare al 7% il capitale investito (si diceva, in sostanza, che sulla gestione dell'acqua non si deve guadagnare). Quando però, nel 2012 la conferenza dei sindaci di Acea Ato 2 (Roma e un altro centinaio di Comuni) recepì l'esito del referendum, stabili anche la necessità di programmare nuovi investimenti sul sistema idrico e quindi di aumentare le tariffe. Questo ha generato l'aumento dei ricavi del servizio idrico (+19,25%) e degli utili (+46%), ma gli investimenti sono stati portati a termine solo in parte: 576 milioni su 951,8 programmati. Risultato? Una pacchia per gli azionisti. I cittadini italiani, invece, che avevano bocciato la remunerazione del capitale al 7 per cento, ora a Roma e provincia pagano oltre il 10. Una beffa.

**LA PROPOSTA.** Tracciato il quadro, c'è la proposta: rendere Acea Ato 2 una società per azioni interamente pubblica - partecipata dai comuni del territorio - che possa godere dei suoi utili e dei suoi guadagni a beneficio dei residenti: farlo costerebbe, secondo l'analisi di Merian, 84,2 milioni di euro (la differenza tra la posizione finanziaria netta della società e il suo valore stimato) mantenendo per di più i debiti all'interno della società. "Una volta ripubblicizzata - si legge nello studio - Acea Ato 2 dovrebbe definire un piano di rientro dai debiti coi creditori, in particolare con Acea Spa. Dato che l'utile rimarrebbe nelle disponibilità di Acea Ato 2, si può ipotizzare un piano di rientro dai debiti della durata di 15 anni". Fattibilissimo: le rate del debito (850 milioni di euro a dicembre 2016, secondo le stime) verrebbero insomma coperte dagli utili che oggi finiscono agli azionisti e ripagati con un mutuo a tasso fisso del 3%. "Le rate mensili - si legge - sarebbero pari a circa 5,8 milioni di euro. Per un totale di 1,05 miliardi". Tutti coperti dagli utili non distribuiti. E gli investimenti? Sono già previsti e pari a 150 milioni di euro netti all'anno. Si può fare, non è difficile, è redditizio per la collettività: se non fosse per gli azionisti privati che non vogliono rinunciare alla gallina dalle uova d'oro, sarebbe una scelta scontata. C'è una domanda: Virginia Raggi è in grado di aprire un nuovo fronte coi poteri della capitale?

## La legge

### 26 milioni di Si fregati dal Pd

**NEL 2011** con il Si di 26 milioni di italiani furono abrogati: 1) il decreto che imponeva la messa a gara dei servizi pubblici locali (acqua compresa) e metteva molti paletti alla gestione pubblica; 2) la voce della bolletta dell'acqua che prevedeva "adeguata remunerazione del capitale investito dai gestori". Il combinato disposto e l'impostazione referendaria erano chiare: il servizio idrico va sottratto al mercato. Nel 2007 è stata presentata una legge d'iniziativa popolare dai movimenti. A marzo 2016, legge è stata stravolta alla Camera da due emendamenti Pd che hanno eliminato l'obbligo di affidare il servizio idrico solo a enti di diritto pubblico pienamente controllati dallo Stato (niente Spa pubblico-privato). Nonostante la protesta dei movimenti il testo è passato in aula. Oggi è al Senato.



### Le società

▪ **ACEA** Ato 2 è la società titolare dei servizi idrici per il Comune di Roma e per altri 110 Comuni in tutto il Lazio

▪ **L'AZIENDA** è controllata per il 3,5% dal Campidoglio e per il 96,4% da Acea spa, multiutility che si occupa anche di gas ed energia. È controllata dal Comune di Roma (51%), da Suez (23,3%) e Caltagirone (5%) e da una miriade di soci sotto il 2%



### I numeri

**16,3%**

La crescita dei ricavi tra il 2011 e il 2015. Utile sempre sopra i 70 milioni: tutti versati ad Acea Spa

**26,6%**

La quota di utili di Acea spa che derivano dalla controllata Acea Ato 2

**60,5%**

La quota di investimenti realizzati su quella programmata

**84,2**

Milioni, il costo della ripubblicizzazione. Gli utili verrebbero usati per rientrare dal debito